

# Nel giusto verso

*A*nselmino, il nonno del borgo, mi invita a dargli una mano per aprire la porta centrale della sua casa. Si era stranamente incagliata da aver bisogno, secondo lui, di buone spalle.

“Per ben due ore – confessa – ho profuso tutte le energie delle mie braccia e usato la forza delle mie spalle; quella porta proprio non vuole aprirsi, né accenna ad un minimo cedimento”.

Per aiutarlo ho telefonato al fabbro ferraio sotto casa; sarebbe andato subito con gli attrezzi necessari e adeguati di cui disponeva.

Alla sera mi telefona, divertito come non mai, e mi rivela la strategia usata nella soluzione del problema.

“Pensa, Andrea, ora possiamo ridere anche insieme: ho trovato Anselmino trafelato e disteso di fronte alla porta, stramazzone per la fatica di spingere.

Ho osservato il problema e ci è voluto ben poco per capire che Anselmino stava faticando invano: non s'accorgeva che con tutte le sue forze spingeva la porta in senso contrario...

Sollevandolo in piedi, lo invito ad appoggiare semplicemente una mano quasi ad accarezzare la

maniglia nella giusta direzione e la porta si è spalancata”.

È sorprendentemente ovvio, ma ci vuole tutto il vangelo per farlo, che per risolvere anche i più grandi problemi dei popoli, non valgono gli sforzi né le dittature.

Per muovere il prossimo nella giusta direzione è sufficiente la debole carezza d'un sorriso; per spostare fino al mare imponenti ghiacciai, basta il calore onnipotente d'un atto d'amore.

